

Tavola rotonda tra i partiti

schiaccianti argomentazioni del PCI

Confermata la crisi del centro-sinistra



Ieri mattina, in una sala del Palazzo dei Congressi, all'EUR, si è svolta la «tavola rotonda» indetta dai partiti che partecipano alla campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale di Roma. Per il PCI erano presenti il capogruppo a Palazzo Valentini Di Giulio (che ha svolto l'introduzione), il segretario della Federazione comunista Trivelli (che ha svolto la replica) e il vice segretario della Federazione Fredduzzi. Per gli altri partiti hanno parlato Signorello e Ponti (DC), Maffioletti (PSIUP), Mammì (PRI), De Magistris e Pazienza (PDUIUM), Cuto e Zincone (PLI), Pulci e Martini (PSDI), Pallese e Cerasi (PSI), Formisano (MSI). Il fatto più evidente del dibattito è stato il fatto che la crisi del centro-sinistra viene confermata dai fatti e dalle stesse ammissioni dei suoi protagonisti. La DC conserva la sua ambivalenza: un occhio a destra uno a sinistra. Il PSDI e il PRI non spondono neppure una parola per difendere la maggioranza. Il PSI, che si è presentato solo col suo segretario Pallese e col capogruppo Valentini, non ha detto una parola per difendere la propria posizione. In questo quadro, schiacciante è stata l'argomentazione degli oratori comunisti, che da un lato hanno dimostrato il fallimento delle velleità innovatrici manifestatesi al momento del varo della nuova formula e dall'altro hanno posto con forza il problema delle prospettive che aprono. Che fare? Le risposte o non ci sono state, o sono state elusive.

SIGNORELLO (DC) — La DC giudica particolarmente positivo il consuntivo di questi ultimi anni di centro-sinistra. L'amministrazione da me diretta ha «realizzato» e «avviato iniziative» ben superiori a quelle delle passate amministrazioni. Confermo il nostro deciso e inequivocabile «no» ad ogni forma di inserimento diretto e indiretto del PCI in una eventuale nuova maggioranza a Palazzo Valentini.

MAFFIOLETTI (PSIUP) — La condanna dell'elettorato verso il centro-sinistra che ci chiediamo è motivata anche dalla qualificazione particolare che il centro-sinistra ha assunto a Roma: la qualificazione dorotea.

MAMMI (PRI) — L'ente provincia è una struttura artificiosa, che non trova riscatto né ragione in motivi di carattere tecnico storico. Formulo una proposta per lo scioglimento dei consigli provinciali, in vista della costituzione della Regione, che dovrebbe assorbire la burocrazia provinciale. L'oratore repubblicano ha trattato anche altri argomenti, senza tuttavia entrare nei temi della difesa della politica di Palazzo Valentini.

AMBROSI DE MAGISTRIS (PDUIUM) — La Provincia potrebbe rendersi elemento intermediario tra città e Stato.

I silenzi della DC

La paralisi dei lavori

Il nostro giornale ha dimostrato che 33 miliardi di opere promesse dalla Giunta provinciale sono rimaste sulla carta. Di Giulio ieri ha dimostrato la paralisi dei lavori pubblici: i lavori in corso più importanti si riferiscono a due opere progettate nel 1958 dalla Giunta di sinistra.

Signorello ha fatto distribuire alla stampa l'elenco delle «realizzazioni» della sua amministrazione. Ma si è ben guardato dal distribuire, così come aveva chiesto il rappresentante del PCI, il magnifico bollettino dei lavori pubblici in corso nella provincia.

«Chiarimenti» già forniti

I comunisti hanno ricordato agli alleati della DC, e in particolare ai socialisti, il netto spostamento a destra della DC romana, le sue ambiguità, la mancanza di impegni qualificanti. Il segretario della Federazione socialista ha detto che è la DC che su questo deve dare «chiarimenti».

Ma la DC ha già «chiarito». Nel suo programma non è possibile rintracciare neppure l'impegno a mantenere il centro-sinistra!

Lo dice uno di loro!

Un consigliere provinciale democristiano (è candidato per il 22 novembre), Massimiani, ha detto recentemente a Palazzo Valentini: «Una legge del 1958 ancora oggi, nella nostra provincia, non ha portato alla sistemazione di una sola strada prevista nel piano. Esistono difficoltà obiettive, certamente non imputabili alla Giunta, ma è pur vero che con maggiore sollecitudine si sarebbe potuto oggi far registrare, per quanto riguarda la legge n. 126, un'altra situazione». In quale stato si trovano le strade della provincia, è a tutti noto. Chiara, del resto, è la frase di Massimiani, oratore ufficiale della DC, ricordata ieri dal compagno Di Giulio.

Signorello non ha avuto una sola parola di risposta.

Vi è quindi un abbandono della linea politica ed un fallimento sul terreno delle prospettive. La dimostrazione di ciò è data in modo chiarissimo e lampante dalla impostazione che la DC ha dato all'attuale campagna elettorale. Dai discorsi di Ponti e Signorello all'Eliceo, oltre che dal discorso di Signorello di questa mattina, risulta chiaro come la DC si rifugi in un'impostazione quantitativa, di numero di opere compiute e di paragoni con altre opere, e non porti più avanti nessuna impostazione rinnovatrice. Questo corrisponde ad una intuizione, ad un abbandono di certe posizioni che si era pensato di poter assumere nel passato, e probabilmente risponde a Roma anche alla preparazione di quale potrà essere la nuova maggioranza ed alla volontà di tenere aperto sia l'appoggio socialista, sia l'appoggio liberale, per calcolare dopo le elezioni quale alleanza scegliere.

A questo proposito vorrei dire ai socialisti che questo non è un fatto interno della DC e che non ci si può nemmeno limitare, come è stato fatto, a minacciare una crisi in Campidoglio e la DC sciolta, come ha fatto Valentini una strada diversa. Non basta fare questo; occorre prendere una posizione chiara da parte di tutte le forze politiche, e preesporre le prospettive politiche e le alternative che si potranno determinare.

Nella linea politica della DC vi è l'abbandono di ogni elemento di rinnovamento e un ripiegamento sulle vecchie posizioni conservatrici e moderate, e questa impostazione è seguita anche dalle altre forze del centro-sinistra.

Ma andiamo ai problemi quantitativi, nei quali si è rifiutata la DC per difendere la propria amministrazione nel quadriennio, come ha detto all'Eliceo, confondendo sia l'appoggio liberale che quello socialista come elementi equivalenti. Il bilancio presentato all'Eliceo è quello della Giunta di centro e quello della Giunta di sinistra.

Se guardiamo il bilancio quantitativo, me lo consente Signorello, questo è un bilancio puramente elettorale. Io vorrei pregarlo di consegnare ai giornalisti presenti l'ultima copia del bollettino dei lavori pubblicati nella Provincia di Roma, in maniera che possano vedere quanti miliardi «sono» nei discorsi del presidente Signorello davanti agli elettori e quante poche decine di milioni di lavori sono stati fatti in questa provincia, in quanto alla ricostruzione di un solo periplo, l'ospedale di Ceceano, lavori per dei servizi a Santa Maria della Pietà, lavori per certi impianti di riscaldamento in qualche ospedale.

Questo è il bilancio reale: non quello rappresentato dalle cifre che si pensa di spendere nei prossimi anni, ma quello delle cifre che si stanno effettivamente spendendo. E questo è stato comprovato solo dai documenti ufficiali dell'amministrazione. Vorrei leggere una frase che non è nostra, ma della DC pronunciata nell'ultimo dibattito sul bilancio di questa Giunta di centro-sinistra: «I lavori previsti dalla famosa legge n. 126 vanno a rilente, e sono generosi nel fare questa affermazione. Una legge del 1958 ancora oggi nella nostra provincia non ha portato alla sistemazione di una sola strada prevista nel piano. Esistono difficoltà obiettive, certamente non imputabili alla Giunta — diceva il collega democristiano —, ma è pur vero che con maggiore sollecitudine si sarebbe potuto oggi far registrare, per quanto riguarda la legge n. 126 un'altra situazione».

Questo diceva il consigliere Massimiani oratore ufficiale della DC all'ultimo dibattito sul bilancio, non diceva l'attuale sindaco di Roma, ma il giudice dell'attività della Giunta. So che oggi anche Massimiani, nei comizi, dice cose diverse da quelle che ha detto al Consiglio provinciale, ma la realtà è questa.

Per tale ragione, anche sul piano quantitativo, noi riteniamo che le considerazioni che la DC ha fatto nel corso della campagna elettorale siano considerazioni che debbano essere respinte.

Chiudo con un'ultima osservazione. Signorello ha detto che se la DC perde voti — cito a memoria — il PCI diventerà arbitro del Consiglio provinciale di Roma. Sulla base di questa affermazione, ha detto che il PCI, per evitare appunto questa ipotesi, credo che a questo punto occorre che sia la DC che le altre forze precisino un punto davanti agli elettori. Ed il punto è questo: qualora la maggioranza di centro-sinistra non riesca più ad essere tale — possibilità da non escludersi, data la situazione della provincia e della città —, cosa si è manifestata nel centro-sinistra (della quale noi consideriamo uno degli elementi l'atteggiamento assunto dal capogruppo socialista Bruno non ripresentandosi alle elezioni) — cosa accadrà?

Di fronte a ciò, quale prospettiva si offre? Quella del commissariato? Credo che nessun partito democratico possa affrontare i problemi degli enti locali offrendo questa prospettiva. Pertanto, a questo punto occorre dire con chiarezza se la DC vuole orientarsi di nuovo verso una alleanza con i liberali e con le forze di destra, perché gli elettori hanno il diritto di conoscere prima del voto quali sono gli orientamenti e le soluzioni che vengono proposte per questa amministrazione. E questo problema lo hanno gli altri partiti di centro-sinistra.

La nostra posizione è nota, l'abbiamo esposta chiaramente in questi giorni a ripetute. Comunque invito tutte le forze politiche a pronunciarsi su questa questione con maggior chiarezza prima della consultazione elettorale.

Il secondo turno — quello delle repliche — è stato aperto, dopo qualche minuto di sospensione, dal rappresentante del PSUIP.

MAFFIOLETTI (psuiup) — Il PLI spera di allargare il centro-sinistra e di spingerlo ancora più a destra, proprio sulla scorta dei discorsi che i liberali hanno già ottenuto, ed ha fondata speranza che questa pressione riesca ad andare avanti proprio sulla base dei cedimenti che ci sono stati e della direzione dorotea. La seconda Conferenza dei Consigli provinciali del Lazio si è conclusa con un bilancio estremamente limitato e sostanzialmente negativo rispetto alle impostazioni iniziali.

CUTOLO (PLI) — Voglio sottolineare che è mancata da parte della Giunta una posizione di intransigenza, come il presidente Signorello, non che lasciarci intendere, nei riguardi del gruppo comunista. Non vi è stata intransigenza; vi è stata piuttosto competitività: c'è stato un cedimento psicologico nei confronti del PCI. A questo proposito voglio ricordare che una nostra mozione anticomunista è stata respinta col voto negativo del centro-sinistra e del PCI (nella giunta di centro-sinistra e del PCI nella giunta di centro-sinistra).

PULCI (PSDI) — Abbiamo portato avanti correntemente il dibattito sui problemi di Roma e della Regione. Noi invochiamo una politica di programmazione a livello regionale, cioè quella politica, caro Cutolo, che servirà a incrementare le nostre attività industriali e non a difendere le strutture arcaiche in cui si è imposta per tanti anni e sviluppata l'economia della provincia.

PALLESE (PSI) — Non vi è dubbio che esiste un rapporto assai stretto tra il Consiglio provinciale e altre attività di governo, tra Provincia e Comune. Non vi è dubbio che dalle elezioni del 22 novembre scaturiranno delle conseguenze che possono essere decisive per quanto riguarda l'attività e la direzione della Giunta di centro-sinistra del Comune di Roma, perché non vi è dubbio che in una città come la nostra non vi può che essere omogeneità di indirizzi e globalità di impegni, accento a una possibile contromisura in Comune nel caso che la DC abbandonasse il centro-sinistra a Palazzo Valentini.

ZINCONI (PLI) — A Firenze, invece...

PALLESE (PSI) — Siamo parlando di Roma. A questo punto l'oratore socialista — parlando delle critiche che si rivolgono al governo — ha fatto un merito alla «apertura» e chiara posizione della corrente socialista romana nella sospensione dello sciopero nazionale degli autotrofanvieri. Anche i comunisti hanno attaccato il centro-sinistra più o meno come le destre. Alla Provincia riteniamo che i partiti di centro-sinistra possano trovare ampio campo per l'azione e per l'azione. La DC è stata accusata nel corso della campagna elettorale di avere delle incertezze su questi problemi e sugli indirizzi generali. Spegna di questa chiara e fornire una risposta esauriente. Ci sono, ad esempio, nella DC romana a volte lenienze, a volte contraddizioni (l'oratore ha fatto i casi dei ritardi per il Consorzio industriale pontino e per l'istituto «P. Merini», irritando infine il notaio PSI «contro gli attacchi della destra», — contro la demagogia comunista e le incertezze del settore moderato della DC).

FORMISANO (MSI) — Anche i colleghi del PLI e ce ne dispiace, per qualche tempo hanno parlato per l'istituto «P. Merini», irritando infine il notaio PSI «contro gli attacchi della destra», — contro la demagogia comunista e le incertezze del settore moderato della DC).

«Neppure una via è stata sistemata»

A questo punto il moderatore, il giornalista Marco Maffioletti, ha parlato al compagno Fernando Di Giulio, che ha concluso il primo turno di interventi.

DI GIULIO — Prima di tutto, una brevissima osservazione sull'intervento di Mammì, per precisare il nostro dissenso circa il futuro dell'ente provinciale. Noi riteniamo che la costituzione delle regioni non comporti un suo indebolimento, ma anzi un rafforzamento per la delega di funzioni che l'ente regione dovrà cedere alla Provincia.

Vengo alle questioni sostanziali. Il nostro giudizio sul bilancio dell'amministrazione di centro-sinistra degli ultimi tre anni è un giudizio estremamente negativo. Noi riteniamo che il bilancio di questa Amministrazione sia un bilancio allimentare, sia dal punto di vista delle impostazioni politiche che erano state date, sia dal punto di vista della ordinaria attività.

Questa amministrazione nacque con la pretesa di potersi collocare sul terreno della sfida democratica al comunismo. Noi pensavamo con gioia di poterci cimentare con la DC e le altre forze della maggioranza su questo terreno; purtroppo abbiamo dovuto constatare che dopo le enunciazioni iniziali, le forze costituenti la maggioranza della Giunta hanno sfuggito il combattimento su questo terreno, effettuando nel corso dei tre anni una continua ritirata e abbandonando le loro stesse dichiarazioni iniziali.

Questa amministrazione si è rivelata un fatto di potersi collocare sul terreno della sfida democratica al comunismo. Noi pensavamo con gioia di poterci cimentare con la DC e le altre forze della maggioranza su questo terreno; purtroppo abbiamo dovuto constatare che dopo le enunciazioni iniziali, le forze costituenti la maggioranza della Giunta hanno sfuggito il combattimento su questo terreno, effettuando nel corso dei tre anni una continua ritirata e abbandonando le loro stesse dichiarazioni iniziali.

«Palazzo Valentini senza maggioranza»

Il centro-sinistra ha perduto la maggioranza a Palazzo Valentini. In base alle elezioni politiche del '63, i suoi seggi sarebbero infatti solo 22 su 63.



Il capogruppo del PCI, Di Giulio, mentre pronuncia il suo intervento. A sinistra, Trivelli.

TRIVELLI — Potrei quasi non replicare, perché nessuno ha contestato le cose dette da Di Giulio né il giudizio negativo che abbiamo dato del centro-sinistra alla Provincia di Roma, sia rispetto al livello dei problemi, sia al carattere innovatore di rottura, che doveva avere il centro-sinistra. Non è stato contestato il nostro giudizio totalmente negativo anche rispetto al — concreto amministrativo del centro-sinistra — repubblicani ed i socialdemocratici non hanno speso una parola per difendere la maggioranza di centro-sinistra. Nelle repliche solo Pallese ha fatto il difensore d'ufficio del centro-sinistra; ma si è limitato ad elencare dei settori, dei temi. Rimane poi il problema che il centro-sinistra, alla Provincia di Roma, è senza maggioranza, stando ai risultati del 28 aprile. Rimane il dato più generale, che vorrei introdurre nella crisi del centro-sinistra: a Roma si aggiunge il declino del centro-sinistra su scala nazionale. Per due volte il centro-sinistra è stato messo in minoranza alla Camera e al Senato, anche per rotture interne; nel Paese non trova chi lo sostenga con entusiasmo mentre gli stessi protagonisti del centro-sinistra giustificano le difficoltà in cui esso si dibatte, e Giolitti lo attacca avvertendo che se si continua in questo modo, il centro-sinistra copre una politica di destra.

Nelle situazioni concrete delle grandi città, che avranno un valore determinante per la situazione politica italiana, il centro-sinistra rischia di non avere la maggioranza nei consigli provinciali. La DC si sta esibendo, lentamente liberando, con la sua abilità, tenendosi aperte più prospettive, a destra e a sinistra, alla Provincia di Roma, e di fronte alla quale voi vi trovate disarmati con la sola prospettiva dell'operazione o del commissariato.

Vorrei dire infine una cosa ai liberali, alla destra liberale. Mi pare una constatazione ovvia che il centro-sinistra non serve a bloccare la destra perché i liberali prosperano sugli errori, sulla cattiva azione, sulla incapacità del centro-sinistra.

PAZIENZA (pdium) — Il nostro partito sta studiando un progetto di legge urbanistica. Vogliamo obbligare i privati a costruire entro breve tempo.

ZINCONI (psdi) — Sono emersi diversi argomenti di carattere politico. Da un lato i socialisti minacciano di mettere in crisi la Giunta capitolina; dall'altro l'assessore Mammì parla dei commissari prefetti. Noi liberali ci assumiamo la responsabilità di anni durante i quali, con la DC e il PSDI, abbiamo partecipato al governo, per gli altri partiti per questi anni abbiamo riconosciuto i frutti della nostra collaborazione, nelle cose cattive come nelle buone.

MARTINI (psdi) — Ho visto una strana convergenza tra il PLI e il compagno Maffioletti del PSUIP, d'accordo entrambi per distruggere il centro-sinistra. Quando si vuole distruggere, però, bisogna anche dire che cosa si vuole costruire di nuovo. Si vuole forse il mirilazio? Tutto può accadere, ma le responsabilità che ognuno si assume le sue responsabilità.

PALLESE (psi) — Nessuno indica una prospettiva diversa dal centro-sinistra. I liberali hanno detto: «vogliamo prendere più voti, poi vedremo»; non hanno riproposto

neppure il centro-sinistra. Lo stesso discorso vale per il PCI, e per i suoi amici minori del PSUIP, i quali ripropongono quello che è stato chiamato il blocco storico, cioè un'alleanza tra comunisti, socialisti e cattolici, blocco che tutti sanno oggi improponibile, perché non accettato in nessuna guisa da forze che dovrebbero parteciparvi. L'incontro delle forze che partecipano al centro-sinistra è dato dai risultati e altri più darne, anche se nessuno vuole nascondere le difficoltà. Passo la parola a Cerasi (il secondo oratore socialista ha cercato, con un'oscura polemica nei confronti del PSUIP, di parare il colpo delle elezioni del Trentino-Alto Adige).

FORMISANO (msi) — Evidentemente, l'unico a non essere deluso è Pallese. Il PSDI, poi, è stato un tutore alla Provincia; è stato prima col PCI, poi con i liberali, e infine con il centro-sinistra.

Il problema delle prospettive

A questo punto, il moderatore ha dato la parola al compagno Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI.

TRIVELLI — Potrei quasi non replicare, perché nessuno ha contestato le cose dette da Di Giulio né il giudizio negativo che abbiamo dato del centro-sinistra alla Provincia di Roma, sia rispetto al livello dei problemi, sia al carattere innovatore di rottura, che doveva avere il centro-sinistra. Non è stato contestato il nostro giudizio totalmente negativo anche rispetto al — concreto amministrativo del centro-sinistra — repubblicani ed i socialdemocratici non hanno speso una parola per difendere la maggioranza di centro-sinistra. Nelle repliche solo Pallese ha fatto il difensore d'ufficio del centro-sinistra; ma si è limitato ad elencare dei settori, dei temi. Rimane poi il problema che il centro-sinistra, alla Provincia di Roma, è senza maggioranza, stando ai risultati del 28 aprile. Rimane il dato più generale, che vorrei introdurre nella crisi del centro-sinistra: a Roma si aggiunge il declino del centro-sinistra su scala nazionale. Per due volte il centro-sinistra è stato messo in minoranza alla Camera e al Senato, anche per rotture interne; nel Paese non trova chi lo sostenga con entusiasmo mentre gli stessi protagonisti del centro-sinistra giustificano le difficoltà in cui esso si dibatte, e Giolitti lo attacca avvertendo che se si continua in questo modo, il centro-sinistra copre una politica di destra.

Nelle situazioni concrete delle grandi città, che avranno un valore determinante per la situazione politica italiana, il centro-sinistra rischia di non avere la maggioranza nei consigli provinciali. La DC si sta esibendo, lentamente liberando, con la sua abilità, tenendosi aperte più prospettive, a destra e a sinistra, alla Provincia di Roma, e di fronte alla quale voi vi trovate disarmati con la sola prospettiva dell'operazione o del commissariato.

Vorrei dire infine una cosa ai liberali, alla destra liberale. Mi pare una constatazione ovvia che il centro-sinistra non serve a bloccare la destra perché i liberali prosperano sugli errori, sulla cattiva azione, sulla incapacità del centro-sinistra.

La destra propone una linea rovinosa

Per quanto riguarda la prospettiva, i liberali, mi sembra evidente, puntano su un ritorno alla collaborazione con la DC. Per quanto riguarda la linea economica la posizione dei liberali è una posizione che io considero nefasta, per Roma, per il Lazio, per il centro-sud del nostro Paese. Malgrado, nell'aprire la campagna elettorale a Milano, cosa ha detto agli industriali? Niente riforme, niente programmazione, libertà assoluta alle loro iniziative. Se avanti questa linea (legata con un cordone ombelicale alle posizioni di Colombo e di Carli) quale sarà la prospettiva del nostro Paese? Quella di un triangolo, o di un quadrilatero settentrionale ancora più concentrato industrialmente con un rinnovamento tecnologico fatto sulla pelle degli operai, inserito nel MEC e nell'area europea, mentre il resto del Paese resta abbandonato alla stagnazione, con qualche rara zona di sviluppo.

Questa linea rovinosa Roma, rovina il Lazio commerciale, artigianale, proprio perché con questa, appoggiando le linee economiche giuste, tutto lo sforzo industriale del Nord, condannando il resto del Paese ad una situazione di stagnazione perenne, o di stentato sviluppo. Questa è la impostazione politica economica dei liberali che trova aggancio nelle impostazioni di Colombo e che non è

Ultimi oratori, due democristiani, che si sono divisi gli otto minuti a disposizione: prima il segretario romano della DC Ponti, poi, ancora una volta, il presidente della Provincia Signorello, che è apparso assai contrariato sia dalle critiche più aspre, sia da quelle meno, le quali non ha risposto, sia degli accenti all'interno dello schieramento che ha sostenuto la sua Giunta.

PONTI (dc) — In relazione alla domanda di Di Giulio, confermiamo ciò che sempre abbiamo detto: noi peraltro riteniamo il centro-sinistra un strumento valido di lotta al comunismo. Non è vero, come ha detto l'on. Pallese, che la DC abbia ritardato la costituzione del «Placido Martini» e del Consorzio per l'area industriale pontina. Passa la parola a Signorello.

SIGNORELLO (dc) — Abbiamo speso molto per la scuola e per l'agricoltura. Per gli ospedali, abbiamo sottoposto la questione a commissione composta dai più alti scienziati, l'Italia per studiare intorno a questo problema. Abbiamo approvato un provvedimento per la realizzazione di due nuove unità ospedaliere a Santa Maria della Pietà (Signorello ha dimenticato però che quattro anni fa trovò a Palazzo Valentini un piano della Giunta di sinistra per la costruzione di 4 ospedali e un istituto ortopedico, piano che è stato per tanto tempo inabito per essere sostituito infine con un altro programma di compromesso).

Signorello ha dato infine atto ai liberali della loro «onestà» per aver collaborato nella giunta centrista prima dell'arresto del centro-sinistra.

Palazzo Valentini senza maggioranza

